

## **Cammino 38 – 39: “E non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male” (37,5)**

### **Piste di lettura**

La domanda del Padre nostro è chiarissima e gli stessi titoli di entrambi i capitoli lo confermano: “segnala alcune tentazioni” (...) e indica i rimedi per liberarsi da esse”. Si tratta, dunque, di cogliere quelle (le tentazioni) e questi (i rimedi). A questo punto dell’opera, la santa si focalizza sui perfetti o contemplativi, non sui principianti. E, ciò che risulta più importante, anche se si riferisce ad “alcune tentazioni”, ne segnala una in particolare, è bene notarla.

### **Per la riflessione, la revisione di vita, l’intercessione, il ringraziamento, la contemplazione...**

1. Inizia ricordando ciò che aveva già rilevato in 36,8-13: “[i contemplativi] non chiedono al Signore di essere liberati dalle prove, né dalle tentazioni, persecuzioni e lotte (...) anzi, le desiderano, le chiedono e le amano (...) non temono mai molto i nemici aperti” (38,1-2).  
Se non ci si è soffermati al cap. 36, conviene farlo ora, se lo si è fatto, conviene ricordarlo.
2. Teresa, dunque, quando recita questa domanda non pensa ai “nemici aperti”, ma ai “nemici traditori, quei demoni che si trasformano in angeli di luce” (38,2). Ai contemporanei della Santa, questo evocava in primo luogo la possibilità che lo spirito del male cercasse di confondere l’orante con gusti e dilette. Cose ne pensi del fatto che ella toglie importanza a questa tentazione, la considera, anzi, portatrice di bene per il contemplativo (38,3)? E delle strategie per conseguirlo: esercizio di umiltà, retta intenzione e soprattutto fiducia nel Signore<sup>1</sup> (38,4; cfr. Fondazioni 8,3)?
3. Risulta chiaro che quando teme un possibile “gran danno” è quando arriviamo a “credere che abbiamo delle virtù senza averle”: cosa ne pensi dei due pericoli che prevede come conseguenza (38,5)<sup>2</sup>?
4. Il primo rimedio per evitare questo temibile grande danno è, come indica bene il Padre nostro, “pregare e supplicare il Padre eterno che non permetta che cadiamo in tentazione” (38,5)<sup>3</sup>:  
esaminati, prega...
5. Un altro rimedio. In questo caso, per una tentazione molto simile alla precedente alla quale può essere assimilata, anche se non è identica, qui non si tratta di credere di avere delle virtù che in realtà non si possiedono, ma fidarsi troppo di quelle che si hanno. Una volta ancora, contro questo rischio: umiltà! Consapevolezza che ogni virtù è un dono che può esserci tolto con una certa frequenza, precisamente perché ci esercitiamo in essa (38,6-7).  
Cosa ne pensi degli esempi che propone in questi paragrafi (cfr. inoltre in Vita 31,19; Fondazioni 25,1)? Rifletti, esaminati, prega...

<sup>1</sup> “La suprema garanzia della fedeltà di Dio per i retti cuore sarà garanzia liberatrice dall’errore. Salverà l’orante dagli inganni della propria psicologia e dai miraggi dell’angelo della menzogna” T. ALVAREZ. Paso a paso. Leyendo a Teresa con su Camino de Perfección, pag. 271.

<sup>2</sup> Cfr. 10,4: “Queste virtù [umiltà e mortificazione] hanno la caratteristica di rimanere nascoste a colui che le possiede, di modo che egli non le vede e rimane convinto di non averne alcuna, anche se glielo dicono; ma invece le tiene in considerazione e cerca sempre di ottenerle e di progredire di più, e chi tratta con loro lo percepisce senza che essi lo vogliano”.

<sup>3</sup> Cfr. Sal. 18B “La legge del Signore è perfetta, rinfranca l’anima, la testimonianza del Signore è verace e rende saggio il semplice. Gli ordini del Signore sono giusti e fanno gioire il cuore (...) Anche il tuo servo in essi è istruito, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze chi le discerne? Assolvimi dalle colpe che non vedo. Anche dall’orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere, allora sarò irreprensibile, sarò puro dal grande peccato”.

6. “Ecco un altro avviso” (38,8): contro virtù immaginate nel nostro foro interno “ non se ne faccia caso (...) finché non se ne dia prova” nella vita, nelle occasioni e nei propri atteggiamenti e se così si conferma la virtù, tornare al consiglio indicato precedentemente (38,6-7).
7. Espone “un’altra tentazione” nella stessa linea, anche se con l’aggravante che non è più solo questione di pensiero, ma “abitudine di dirlo” (38,9), e ripropone gli stessi rimedi. Quando descrive l’esempio corrispondente, però, ritorna sul tema della povertà di spirito (cfr. cap. 2; 33,1) che nella prima redazione del Cammino ha scrutato più dettagliatamente<sup>4</sup>. Rifletti, esaminati...
8. Ti sembra adeguato tradurre questa tentazione (38,5-9) come “falsa deformazione che l’orante ha di se stesso”<sup>5</sup>.
9. Ed ora, importantissimo: attenzione alle “false umiltà suggerite dal demonio”! (39,1-3; Scheda Cammino 16-18, domanda 3; Vita 7,11.13; 19,11; 30,8-9.16 e relative schede). Ripensa e prega...
10. Ed un’ultima tentazione “molto pericolosa” (39,4-5), soprattutto per i principianti, in che cosa consiste ? Quale è il pericolo? Il rimedio proposto è l’accompagnamento spirituale e “la conoscenza di sé”. Esaminati, ringrazia, intercedi....
11. Oltre a queste tentazioni, te ne vengono in mente altre provocate “dal demonio che si trasfigura in angelo di luce” (38,2)?
12. La Santa conclude con le sue migliori risorse pedagogiche, così spesso presenti in questo scritto, prega appassionatamente Dio stesso e, d’altra parte ironizza con molta finezza contro i nemici di questo cammino (39,6 e 7). Notarlo e valorizzarlo...

---

<sup>4</sup> **CE 66,6** “Il demonio vi mette in testa che siete povere (ed ha un po’ ragione perché avete promesso povertà, a parole beninteso) ed allo stesso modo fa con altre persone che si dedicano all’orazione. Dico che avete promesso “a parole” perché se avessimo inteso e promesso con il cuore ciò che abbiamo professato, sarebbe impossibile che il demonio ci giungesse a tenere per vent’anni o magari tutta la vita in questa tentazione: infatti ci accorgeremo di stare ingannando il mondo e noi stessi. Orbene, abbiamo promesso povertà e pensiamo di essere povere e diciamo. “io non voglio nulla”, “questo ce l’ho perché non posso farne a meno”, “in fin dei conti debbo pur vivere per servire Dio”, “ Lui vuole che ci prendiamo cura dei nostri corpi”... e mille altre cose che il demonio ci insegna come fosse angelo di luce (perché tutto questo sembra buono), facendoci così persuase che siamo già povere che possediamo questa virtù e che tutto è fatto.

7. Ma veniamo ora alla prova dei fatti, poiché la realtà non si potrà capire in altro modo se non vigilando costantemente sul nostro operato, e se si sta attenti ci si accorge subito. Chi possiede più rendite di quanto ha bisogno (e si intende cioè il necessario, non voler avere tre servitori quando ne basta uno), o se gli fanno causa per qualche questione, o se un povero contadino non può pagare e tutto questo gli procura molta agitazione e ci tiene tanto come se senza di ciò non potesse vivere. Dirà magari che lo fa “perché non può perderci per cattiva amministrazione” e che quindi è giustificato. Ma io dico che lasci perdere, lo esiga pure se crede bene, ma se non riesce è lo stesso. Perché il vero povero non fa conto di queste cose, anche se ha dei buoni motivi per averle, ma non si inquieta mai, non pensa che gli verranno a mancare. E se gli mancassero, non si preoccupa troppo, le ritiene una cosa accessoria, non la principale. E siccome nutre pensieri più elevati, solo come costretto si occupa di queste cose materiali.

**67, 1.** Un religioso o una religiosa (che siano tali o almeno lo vogliano essere) che non possiede nulla perché a volte veramente non ha nulla, ma se arriva qualcuno che gli fa un regalo, è raro che pensi che gli è superfluo. Ha sempre qualcosa in riserva, se ha un abito di panno fine non ne chiede uno grossolano; conserva sempre qualche cosuccia da poter impegnare o vendere, magari solo dei libri, nel caso gli venisse una malattia e avesse bisogno di qualcosa in più dell’ordinario. Ahimè, che peccatrice sono! Ma che cos’è che avete promesso? Di non curarci di voi, ma di lasciare a Dio la cura, succeda quel che succeda. Perché volete accumulare per l’avvenire, con più distrazioni che se doveste occuparvi di rendite sicure? **2.** E anche se tutto ciò si può fare senza che vi sia peccato, è bene che ci rendiamo conto di queste imperfezioni per accorgerci che siamo molto lontane dall’aver questa virtù e la chiediamo a Dio e ci sforziamo di ottenerla, proprio perché illudendoci di averla ci trascuriamo e restiamo ingannate, il che è peggio.

<sup>5</sup> T. ALVAREZ, Paso a paso... pag. 271.